

Istruzione. I fondi sono destinati agli istituti nella lista allegata al Dm Infrastrutture

Sbloccati oltre 100 milioni per l'edilizia scolastica

Ma i cantieri partiranno un anno dopo le richieste

Massimo Frontera

Sbloccati 111,8 milioni di euro per interventi urgenti in quasi mille scuole (esattamente 989). Serviranno per la messa in sicurezza antisismica della struttura, ma anche per ristrutturazioni, restauri, manutenzioni straordinarie e demolizioni con ricostruzione.

Gli interventi sono quasi tutti in città e regioni del nord. Ma questo non deve stupire più di tanto. La lista degli interventi è stata infatti compilata in base alle sole indicazioni di due commissioni permanenti della Camera (Bilancio e Cultura) nell'agosto del 2012. La procedura, prevista dalla Finanziaria

2010, ha lasciato ampia libertà ai parlamentari. La lista completa degli interventi si trova in allegato al Dm Infrastrutture (sulla «Gazzetta» del 9 gennaio).

Le risorse consentiranno agli enti di accendere mutui con le banche. I cantieri però non saranno immediati. Gli enti destinatari dei fondi dovranno comunicare entro 45 giorni al ministero delle Infrastrutture il loro "interesse" ai fondi. Se mancano questo appuntamento perderanno i soldi. Entro i successivi 15 giorni il dicastero conferma «l'avvenuta ricezione» della manifestazione di interesse.

A questo punto comincia la procedura di verifica vera e propria. Procedura che ha una durata massima di 240 giorni. Dalla pubblicazione in «Gazzetta» del decreto al cantiere, potrebbero dunque passare anche 300 giorni, un tempo non proprio adeguato al carattere di urgenza degli interventi.

Il passaggio burocratico indicato dal decreto (quello appun-

to da svolgere entro 240 giorni) consiste nella certificazione della "coerenza del progetto" agli obiettivi del programma.

Sono considerate ammissibili a finanziamento, per una quota non superiore al 75% del contributo, anche i lavori per la costruzione, in altro sito dello stesso comune, di un nuovo edificio scolastico in sostituzione di quello esistente, da demolire o destinare ad altro uso diverso da quello scolastico. Il progetto del nuovo edificio dovrà essere accompagnato da «una valutazione economica dettagliata che tenga conto anche dell'eventuale riutilizzo dell'edificio esistente».

La revoca del finanziamento è sempre dietro l'angolo. Oltre all'iniziale "manifestazione di interesse" da fare pervenire entro 45 giorni, i fondi possono essere persi anche se il Comune (o la Provincia) non stipula - entro un anno dall'ottenimento della certificazione ministeriale - il mutuo con la banca. E poi

può perdere i soldi se, entro un anno dal mutuo, il Comune non trasmette una «Relazione acclarante i rapporti Stato-Ente». Addio fondi anche se, più in generale, l'ente locale «incontra in violazioni o negligenze, tanto in ordine alle condizioni di cui alle procedure di attuazione (...) quanto a norme di legge o regolamenti, a disposizioni amministrative» e «ove l'Ente, per imperizia o altro suo comportamento, comprometta la tempestiva esecuzione e la buona riuscita dell'opera».

In faticosa attuazione anche il primo piano stralcio per l'edilizia scolastica, che conta circa 1.700 interventi. Dopo i primi 800 progetti (finanziati con 163 milioni) sono in fase di convenzione in queste settimane anche gli altri 900 interventi, dopo che sono stati recuperati i restanti 195 milioni necessari. Più indietro invece il secondo piano stralcio da 250 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

